

Perché sì Annamaria Furlan «Ha ragione il sindaco, la guerra contro chi sfrutta si può vincere solo così»

Da tempo conduce una battaglia perché la legge colpisca i clienti delle prostitute: disincentivare la «domanda» per fermare la tratta delle donne. Ora Annamaria Furlan, segretario generale della **Cisl**, è d'accordo con l'ordinanza di Nardella.

Furlan, perché è giusto colpire i clienti?

«Al nostro ultimo congresso abbiamo lanciato la campagna contro la tratta delle donne schiavizzate condividendo la battaglia dell'associazione Papa Giovanni XXIII. Centomila donne costrette a vendere il loro corpo. Il 65% lo fa per strada. Il 37% ha tra i 13 e 17 anni. La missione di un sindacato è anche questa. Come ci ha chiesto Papa Francesco, è stare vicini agli ultimi, alle persone più vulnerabili. E prenderle per mano e battersi al loro fianco. Basta donne sfruttate, violentate, picchiate».

Non è un paradosso colpire i clienti dal momento che la prostituzione non è reato?

«No. Ha fatto bene il Comune di Firenze. Spero che questa decisione del sindaco Nardella sia portata avanti da tutti i Comuni italiani. Non ci può essere la libertà sessuale di andare con le prostitute. È una "libertà" esercitata nei confronti di chi non è libera e non ha scelta. Ho visto quelle ragazze, alcune di loro sono venute al nostro congresso, le ho ascoltate guardandole negli occhi: ragazze strappate ai loro Paesi, piccole incapaci di difendersi. Non credo a una prostituzione libera, credo a una catena

di sopraffazioni che va spezzata. È la domanda che fa il mercato, che dà impulso a tratta e sfruttamento. Troppo spesso ci si volta dall'altra parte. Come è possibile non provare indignazione? In Parlamento è in discussione una legge che punisce i clienti: chi va con una prostituta deve pagare come chi la sfrutta».

Non c'è il rischio di nascondere o spostare il problema anziché risolverlo?

«Penso che bisogna fare ogni sforzo per risolvere questo problema. Serve una mobilitazione collettiva contro questa piaga sociale. La **Cisl** è impegnata anche su questo fronte. È una forma violenta di sfruttamento delle donne. Un fenomeno che purtroppo avanza nel nostro paese anche in altri ambiti. Penso alle tante donne sfruttate nel lavoro agricolo spesso in maniera davvero disumana».

Quanto può essere efficace l'iniziativa di un sindaco senza una legge nazionale?

«Può essere un segnale di speranza, Firenze è una città importante. In tanti Paesi del Nord Europa dove è stata introdotta una legge che punisce il cliente c'è stata una bella rivoluzione. In Svezia il numero di prostitute è diminuito del 65%, in Norvegia del 60. E è cambiata anche l'opinione pubblica: prima il 30% era a favore della criminalizzazione del cliente, oggi il 70. Ecco perché dico "è ora di farlo". Insieme a tutte le forze sane del Paese».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Furlan, leader nazionale **Cisl**



Linea dura

Chi va con una prostituta deve pagare come chi la sfrutta
In altri Paesi europei sta funzionando

